



# L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Gen.Feb. 2003 Anno IV num.1  
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico - ONLUS **DISTRIBUZIONE GRATUITA**



## CERVETERI

### DA CITTA' DI TOMBAROLI E PALAZZINARI A PATRIMONIO DELL'UMANITA'

**L**e necropoli etrusche di Cerveteri e Tarquinia si avviano ad essere inserite nella lista del patrimonio

mondiale dell'umanità tutelato dall'Unesco. La notizia ha avuto grande risalto sui mezzi d'informazione anche nazionali.

Il Ministero dei Beni Culturali, la Regione Lazio, le province di Roma e Viterbo ed i due comuni di Cerveteri e Tarquinia hanno sottoscritto il 4 febbraio scorso il protocollo d'intesa per predisporre il piano di gestione dei siti e del loro territorio, atto fondamentale richiesto dall'Unesco per valutare la candidatura all'iscrizione. Il documento è stato firmato dal sottosegretario ai Beni Culturali Nicola Bono con l'assessore alla Cultura della Regione Lazio Luigi Ciaramelletti,

il presidente della Provincia di Viterbo Giulio Marini, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Roma Paola Guerci, il sindaco di Tarquinia Alessandro Giulivi ed il commissario straordinario del Comune di Cerveteri Paola Basilone.

Con l'intesa, tutte le istituzioni che hanno competenza sulle aree archeologiche si impegnano a collaborare nell'elaborazione ed attuazione di un piano organico per la conservazione e la tutela dei siti, collegata alla loro fruizione turistica ed allo sviluppo culturale, economico e sociale del territorio. Il programma di lavoro si propone quindi di confermare e perfezionare le iniziative di conservazione e di sviluppo turistico già avviate e di intensificare la collaborazione per la protezione e la riqualificazione del paesaggio intorno ai siti. Sarà attuata anche una politica di promozione per una maggiore sensibilizzazione dei cittadini e lo sviluppo di un sistema



#### *Sommario*

Editoriale.....p.	1
Il Responso .....	2
Torre Flavia.....	3
Il Saxum Medievale...	4
Castrum Saxi .....	6
Il sistema di valorizzazione dei beni culturali...	7
Il matrimonio nel mondo Greco-Romano.....	8
La posta dell'Aruspice...	9
Navigare, navigare...	10
Il gioco del restauro	10
Museo Archeologico di Trevignano.....	11

economico locale che coinvolga il turismo ma anche l'artigianato, l'agricoltura, la comunicazione e la formazione. A giugno si riunirà il comitato che deciderà sull'ammissione dei siti nel patrimonio mondiale dell'umanità e a settembre avverrà il pronunciamento formale sulla decisione.

Se tutto va bene entro un anno le due necropoli saranno il trentasettesimo sito Unesco dell'Italia.

Con o senza l'Unesco, speriamo che sia vicina la svolta decisiva per Cerveteri, l'avvio di una nuova politica che serva a rendere finalmente giustizia ai beni culturali ceretani, dopo almeno un secolo di mancato sviluppo, saccheggi e distruzioni.

La tranquilla campagna etrusca è ormai un pallido ricordo, devastata dall'urbanizzazione selvaggia degli ultimi quarant'anni. Il paesaggio rurale antico continua ad essere deturpato da centinaia e centinaia di costruzioni cosiddette "agricole", in realtà villette con piscina e prato inglese, veri e pro-

pri insulti al buon gusto e al rispetto della storia millenaria del territorio. Dopo il saccheggio sistematico delle necropoli da parte dei tombaroli e dopo la cementificazione delle campagne, curata dal partito trasversale del mattone, si riaccende ora la speranza in un futuro migliore.

Riusciranno i nuovi amministratori di Cerveteri eletti con le prossime votazioni di maggio a cambiare strada, a puntare realmente, e non solo a parole, sullo sviluppo turistico legato alla valorizzazione dei beni culturali ed ambientali? Avranno la statura e la capacità politica di fare scelte nuove e coraggiose per la difesa del territorio, in un'ottica di comprensorio, lasciando da parte gli interessi specifici di campanile o addirittura personali?

Noi del Gruppo Archeologico Cerite ce lo auguriamo con tutto il cuore; speriamo che si realizzi al più presto l'importante progetto del "Sistema Cerite-Tolfetano-Braccianese", portato avanti dall'Associazione Intercomunale che coinvolge Cerveteri, Ladispoli, Anguillara, Manziana, Tolfa e

Santa Marinella, già finanziato dalla Regione Lazio e dalla Provincia di Roma per due milioni di euro.

Speriamo, soprattutto, che gli antichi Etruschi riescano a perdonare e si decidano a ritirare la maledizione che hanno decretato sui ceretani moderni, colpevoli di aver sistematicamente violato le loro tombe e deturpato senza ritengo i loro paesaggi naturali.

E' forse proprio questa maledizione che, nonostante tutto, continua ad impedire a Cerveteri lo sviluppo che merita...

**Flavio Enei**

## IL RESPONSO DELL'ARUSPICE...

da Petronio : "Cena di Trimalcione"

### ***QUI IN PERGULA NATUS EST, AEDES NON SOMNIATUR***

(Chi è nato in una capanna, i palazzi non li vede neppure in sogno)

La battuta è di Trimalcione, liberto arricchito amante del lusso pacchiano, che, rivolgendosi alla propria moglie, Fortunata, l'apostrofa perché arricchitasi con il matrimonio, si pavoneggiava dandosi arie di grande signora dimenticando di essere una popolana di modeste origini.

Si tratta di un motto che, nel tempo, ha trovato riscontro in altrettanti detti come ad esempio in quello toscano che così recita: chi è stato battezzato con l'acqua del pozzo, puzza sempre di umido".

Da non dimenticare, infine, il famoso e molto usato *rustica progenies sempre vilana fuit*.

Il tutto per indicare che, nonostante i camuffamenti esteriori, prima o poi emerge il vero volto dell'individuo.

**Bruno Melfi**

*Nello scorso numero si sono verificati dei disguidi tecnici con la tipografia che hanno causato molti refusi. Ce ne scusiamo vivamente con i nostri lettori.*

## L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, in distribuzione gratuita.

Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia N. 07/02 del 20/10/2002  
Stampato in proprio.

### **Direttore Responsabile**

BARBARA CIVININI  
bcivinini@tin.it

### **Sede:**

c/o Castello di Santa Severa  
Segreteria del Gruppo Cerite  
tel: 0766571727

### **Redazione:**

Claudio Carocci, Angelo Ciofi,  
Elisabeth Fuhrmann, Flavio Enei  
Oreste Fusco, Sergio Sallusti,  
Roberto Zoffoli

### **Collaboratori:**

Bruno Melfi, Franca Gentile,  
Fabio Papi, Simona Vagelli

### **Disegni:**

Roberto Zoffoli

### **Grafica e Impaginazione:**

Claudio Carocci

### **Fotografie:**

Archivio Gatc  
Archivio Carocci

### **email**

aruspice@gatc.it

## SI ACCENDONO LE SPERANZE PER TORRE FLAVIA

**G**razie alla forte denuncia dello stato di abbandono in cui versa Torre Flavia a Ladispoli effettuata con la grande manifestazione del 13 ottobre scorso, a distanza di alcuni mesi qualcosa inizia a muoversi. L'iniziativa del "Comitato per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali del territorio cerite" al quale aderiscono "Il Cenacolo Ceretano", "Tages", "Diapason", "CerAmica" e il nostro "Gruppo Archeologico Cerite", ha messo a segno un primo importante risultato. Dopo aver portato il problema del recupero del simbolo stesso di Ladispoli all'attenzione della cittadinanza, dei mezzi d'informazione e del Consiglio Comunale e dopo aver provocato la nascita di un'apposita commissione consiliare, grazie

all'intervento del Sindaco Gino Ciogli e all'appoggio dato all'iniziativa da tutte le forze politiche presenti nel consiglio di Ladispoli è stato possibile inserire nel bilancio regionale un primo finanziamento di 130.000 Euro destinato ai primi interventi per la salvaguardia della torre. Per noi del Gruppo Archeologico Cerite è una grande soddisfazione essere stati i promotori dell'iniziativa che insieme ai nostri amici del Comitato ha riaperto in modo concreto le speranze per la salvaguardia di un bene storico di grande importanza per la Città di Ladispoli. Un ulteriore motivo di soddisfazione è la nomina di Massimo Dentale a Delegato per Torre Flavia, recentemente conferita dal Sindaco al nostro direttore amministrativo pro-

prio in seguito all'iniziativa presa dall'Associazione. Auguriamo a Massimo un buon lavoro per contribuire tutti insieme alla salvaguardia di un pezzo importante della memoria storica della comunità ladispolana.

**Flavio Enei**



Un momento della manifestazione del 13/10/02

**Il Sindaco Ciogli nomina Massimo Dentale, direttore amministrativo del Gruppo delegato alla tutela e alla valorizzazione della Torre**

## LAVORERO' PER SALVARE TORRE FLAVIA

**G**rande svolta nella vicenda di Torre Flavia. Il primo Cittadino di Ladispoli mi ha conferito una delega ad hoc per la salvaguardia del monumento emblema della città di Ladispoli.

Devo dire che, quando mi fu proposto questo incarico, la cosa mi ha lasciato abbastanza sorpreso e preoccupato. Sorpreso perché non immaginavo che in tempi così brevi, dalla campagna di sensibilizzazione intrapresa dalla nostra Associazione, insieme al Comitato per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Comprensorio Cerite, si addivenisse alla creazione di un incarico istituzionale, nell'ambito della stessa struttura amministrativa, concretizzatosi nella figura di Delegato del Sindaco.

Preoccupato perché con questa delega mi vado a misurare con un simbolo che rappresenta l'intera città di Ladispoli. Un simbolo onnipotente che vediamo comparire nelle forme più altisonanti delle bandiere, dei gonfaloni e degli stemmi della Città, fino a quelle più quotidiane di tutta la produzione su carta stampata di tutte le pubblicazioni e giornali locali, finanche ad identificare una semplice attività

che abbia la propria sede nell'ambito del territorio comunale. In sintesi Torre Flavia è il simbolo di Ladispoli e di tutti i Ladispolani ed io, come tale, ne avverto l'importanza del significato.

Premesso questo stato d'animo,



all'apprendimento della notizia, devo dire di aver riflettuto molto sulla mia disponibilità e capacità a portare avanti un incarico così delicato ed importante. La fiducia mostrata dal Sindaco ed anche amico Gino Ciogli, mi ha fatto ripercorrere alla mente le esperienze comuni trascorse insieme

nell'ambito del volontariato per i beni culturali. Ricordo con molto piacere quando dieci anni fa, in una stanzetta della Pro Loco, presenti io, Gino, Flavio Enei e Claudio Nardocci, emetteva i primi vagiti la prima sezione a Ladispoli di un Gruppo Archeologico.

Da allora tante vicende e tante vicissitudini hanno segnato questo periodo. Ed il fatto che, a distanza di tanto tempo, la fiducia e la stima siano rimaste sempre uguali, questo ha fatto sì che accettassi quest'incarico che costituisce sì un onere ma che rappresenta anche un onore a dover salvaguardare il simbolo dell'intera collettività.

Fatto questo preambolo non mi resta che rimbocarmi le maniche e cercare di riannodare le fila di tutta la documentazione esistente realizzata per la salvaguardia del monumento. Un punto di riferimento sarà sicuramente il progetto, realizzato nel 1996, elaborato dalla giunta dell'allora sindaco Perilli.

Una buona notizia che mi ha comunicato il sindaco Ciogli è che dovrebbe essere già disponibile un finanziamento di 130.000 € concesso dalla Regione Lazio per la salvaguardia di Torre Flavia. Anche se la cifra non è ingente, però, servirà ad avviare un lavoro di risanamento che, mi auguro, cercherà di riportare Torre Flavia ai suoi antichi splendori.

**Massimo Dentale**

## Nuova scoperta del Settore Ricognizione del Gato

# IL SAXUM MEDIEVALE

**I**l Settore Ricognizione del GATC è formato da volontari di età compresa dai 14 ai 60 anni circa. Il tema di ricerca con cui da alcuni anni il settore è impegnato, è la riscoperta e la valorizzazione delle presenze archeologiche sconosciute nel territorio che va da Torrimpietra a Santa Marinella. E' stata scelta l'epoca medievale, periodo storico da sempre poco considerato dall'archeologia ufficiale e che invece ritengo sia affascinante e culturalmente molto vicina a noi. Un primo risultato si è già ottenuto con l'allestimento della mostra di Castiglione delle Monache, un abitato medievale sconosciuto, svoltasi al Castello di Torrimpietra nell'ottobre del 2001.

Proprio in occasione di alcuni sopralluoghi su presenze medievali, il settore ricognizione si è trovato ad esplorare il territorio del Sasso.

Il Borgo del Sasso con la campagna circostante, situati al confine tra i monti Ceriti e quelli Tolfetani, rappresentano un'eccezionale area di interesse archeologico naturalistico. Purtroppo la zona è ora minacciata da una prepotente avanzata edilizia che deturpa i luoghi di incredibile bellezza paesaggistica.

Il territorio è caratterizzato da fitti boschi e macchia mediterranea con una ricca presenza di flora e fauna, in particolar modo rapaci (1), attirati da formazioni rocciose trachitiche, dove proliferano numerose specie di rettili (2).

La grotta Patrizi, famosa nel mondo dell'archeologia, restituì negli anni 60 sepolture neolitiche di 7 individui di cui uno sottoposto a trapanazione del cranio prima della morte e cosperso di cinabro come colorante. Il corredo funebre ricco di forme ceramiche inedite, colloca la cultura del Sasso come una delle più conosciute in Italia. Rimanendo sempre nella zona, durante lo scasso di una cava, fu rinvenuta un'altra sepoltura neolitica di eccezionale interesse, dove il defunto era de-

posto all'interno di una piroga ricavata in un tronco d'albero (3).

In epoca romana nella zona è conosciuta una località chiamata *Aquae Caeretanae*, terme, citate da Livio e Strabone, che facevano parte di una gigantesca villa romana imperiale.

**Il sito** - Il sito medievale di *Saxum* si trova a circa 2 km. dal borgo del Sasso e rappresenta, a mio avviso, il più esteso e conservato abitato medievale del nostro territorio. Per la sua complessità solo un programmato rilievo sistematico e la stesura di una plani-

**La zona B:** a circa 300 metri dalla zona A, si erge un'altura che si differenzia dalla prima, per la forma conica e scoscesa: qui sfruttando terrazzamenti artificiali, l'abitato fortificato si è sviluppato verticalmente culminando con un torrione, di cui ne rimane il basamento inglobato in un enorme macigno e una ben conservata cisterna per l'acqua. Dalla cima si ha una spettacolare vista di 360 gradi. Si distinguono chiaramente: Cerveteri, l'aeroporto di Fiumicino, Ladispoli con Torre Flavia, la Torre Saracena di S. Severa, i monti Tolfetani e i Ceriti.

**La zona C:** interposta tra la zona A e B, si trova una piccola valle con tracce di strutture murarie. Ai lati più corti, meno difendibili, sono presenti delle mura di notevole spessore, che unificano tutto l'abitato in un'unica complessa area fortificata che comprende le zone A, B e C (vedi pianta a lato). Al centro della valletta resti di muri absidati appartengono sicuramente ad



Resti della cinta muraria del Castrum Saxi

metria potrà fare luce in modo chiaro sulle sue articolate strutture. Semplificheremo dividendo il sito in quattro zone: A-B-C-D.

**La zona A:** la più estesa è formata da un pianoro circondato da possenti mura, di 3 metri di spessore, e da pareti di roccia a strapiombo che fungono da difesa naturale. Ad intervalli regolari sono distinguibili delle torri delle quali una ben conservata alta circa 8 metri. Su tutto il pianoro si riconoscono tracce di strutture tra cui una più evidente che doveva appartenere alla roccia principale del castello.

una piccola chiesa cimiteriale, visto che nelle immediate vicinanze si trovano, ricavate in uno sperone di roccia, una serie di piccole tombe a fossa che, dalla forma antropomorfa, potrebbero appartenere al periodo longobardo (4).

Oltre le mura, a ovest delle rupi, è presente un incredibile numero di silos-granai, alcuni perfettamente conservati che richiamano l'attenzione al potenziale numero di abitanti che doveva popolare il sito medievale all'epoca del suo massimo sviluppo (5).

**La zona D:** ubicata oltre le mura ad

est del sito, è caratterizzata da una collina dove recentemente è stata praticata una profonda aratura. In una zona circoscritta del campo sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ossa umane più o meno allineati e concentrati in nove punti diversi. Sia dal tipo di sepoltura, una semplice fossa nel terreno, che dalla mancanza di corredo funebre si deduce possa essere il cimitero oltre le mura, appartenente all'abitato medievale.

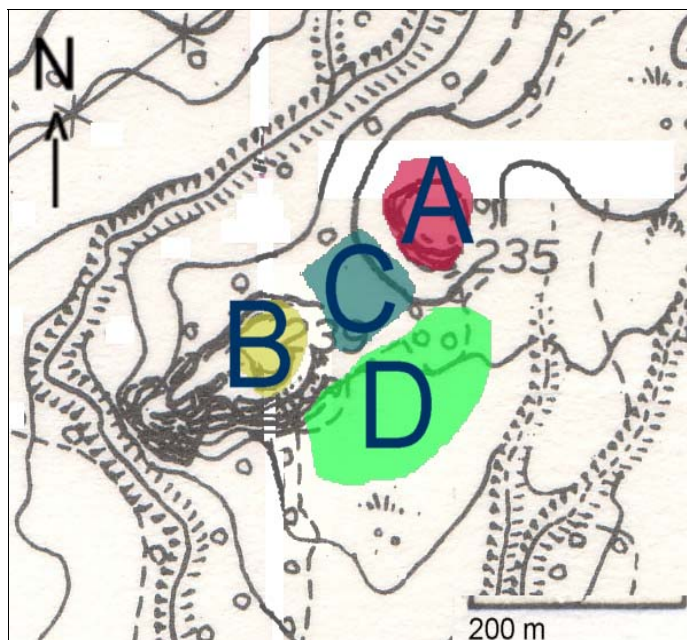
Sempre nella zona sono stati rinvenuti abbondanti frammenti di ceramica non tornita (6) dell'età del ferro ed è presente anche ceramica etrusca.

Il ritrovamento di questi reperti attesta che anche in epoche antecedenti quella medievale, il sito era frequentato, in virtù della sua posizione strategica e dominante sul territorio.

E' la prima volta che nella zona si rinvergono reperti ceramici dell'età del ferro e di epoca etrusca.

Per quanto riguarda i reperti di epoca medievale, la ceramica rinvenuta si data dal IX al XIV secolo d.C., epoca nella quale comincia l'abbandono del sito e la nascita del nuovo Borgo del Sasso.

**Fabio Papi**



Catrum Saxi: pianta generale di riferimento (base IGM)

#### NOTE

- 1) Il "capovaccaio", un avvoltoio rarissimo in Italia, alcuni anni fa, nidificava in zona.
- 2) La Grotta dei Serpenti, è una grotta con temperatura costantemente temperata, a causa di fuoriuscite di vapori caldi, dove trovano rifugio decine di rettili tutto l'anno. Conosciuta già al tempo dei romani, nel Medioevo si riteneva fosse curativa.
- 3) I reperti sono conservati presso il Museo Preistorico L. Pigorini all'Eur.
- 4) Nel medioevo era in uso la pratica di seppellire i bambini entro le mura dell'abitato.
- 5) I numerosi silos di forma a fiasca, sono identici a quelli rinvenuti a Castiglione delle Monache ed a S. Angelo.
- 6) Castel Campanile, un altro abitato medievale nei territori di Ceri, attesta una tipologia cimiteriale molto simile.

## Il Settore Ricognizione del Gate

Il Settore Ricognizione è guidato da Fabio Papi, vero e proprio leader e organizzatore. Con lui una serie di persone per le quali l'avventura e la passione per la ricerca sono il toccasana per uscire dalla quotidianità.

Il prossimo loro impegno sarà, l'allestimento in primavera, presso il Castello di S. Severa, di una mostra dedicata ai ritrovamenti e agli ultimi studi sul sito del Sasso.

Per gli amanti delle passeggiate, gli appuntamenti dell'archeotrekking sono per il 09/03/03 (il Sasso) e il 06/04/03 (Castel Lombardo).



Una delle torri e resti di strutture murarie medievali



## CASTRUM SAXI: LE ORIGINI

**S**asso o Villa del Sasso è l'abitato più alto dei Monti Ceriti, a mt. 420 sul livello del mare, nella Diocesi di Porto e Santa Rufina. Non si conosce la derivazione del nome Sasso, alcuni sostengono che deriva dalle cave di tufo, adoperato nella costruzione del castello e dei castelli vicini, altri pensano che derivi dalla famiglia dei Sassoni, venuti a Roma con gli Ottoni. Un Saxo fu conte di Civitavecchia nel 1072. L'attuale borgo si è formato dal progressivo abbandono del Castello del Sasso. Alla metà del XIV secolo, dalle tabelle del consumo del sale, risulta abitato da circa 400 persone, segue un lento e graduale spopolamento e nel 1416 sembra distrutto ed occupato da circa 100 abitanti. I documenti riguardanti il Sasso, iniziano dal 1130. Da quell'anno al 1193 il *Castrum Saxi* è in pegno alla famiglia Latrones.

**1130-** Il primo documento che cita *Castrum Saxi* è del 1130: Papa Innocenzo II cede in pegno a Pietro Latro il *Castrum Saxi*, insieme ad altri beni, per la somma di 200 denari papensi.

**1159-** Tale atto viene confermato da Alessandro III ai nipoti di Pietro, Odone e Pietro.

**1193-** Il 3 luglio il pegno viene riscattato da Celestino III mediante pagamento, ai nipoti Odone e Pietro, di 200 oncie d'oro.

Dal 1230 al 1233 il *Castro Saxi* è occupato da Rainone della Tolta e successivamente da Riccardo di Galeria.

**1230-** Il Castello del Sasso risulta occupato da Rainone della Tolta che viene scomunicato da Gregorio IX, ma l'11 maggio Rainone si sottomette all'autorità del Papa con la promessa di pagare 1000 libbre e stare agli ordini della chiesa.

**1231-** Il castello viene restituito il 3 maggio ma viene poi occupato da Riccardo di Galeria che nel

**1233-** si trova nelle stesse condizioni di Rainone ed il 29 marzo promette al Papa 1000 libbre e di stare agli ordini della chiesa.

Nomina cinque fideiussori, ognuno dei quali si obbliga alla pena di 200 libbre di provvisioni in caso di man-

canza e con la debita multa in caso di inosservanza.

Dalla fine del XIII secolo e fino al 1374 la Rocca del Sasso appartiene ai Bonaventura Venturini, infatti figura nel 1290 al 1° gennaio, in un atto di divisione di beni tra Giovanni di Bonaventura ed Alessio, suo nipote, e dei fratelli Pietro e Romanello, a questi furono assegnati il *Castrum Saxi* e la *Rocca Saxi* con Castel Giuliano ed altri castelli.

**1345-** Il 27 gennaio, Giacomo di Romano Bonaventura, anche a nome del fratello Pietro, diede in pegno ad Anastasia, moglie di Giordano Orsini, a garanzia di un mutuo di settemila fiorini d'oro il *Castrum Iuliani* (Castel Giuliano), il *Castrum Saxi* ed altri.



**1351-** Il 7 maggio il Senato Romano diffida Giacomo Bonaventura a restituire i 7000 fiorini d'oro.

**1356-** Il 7 marzo Buzio di Romano di Bonaventura nel suo testamento lascia il *Castrum Saxi* al figlio di secondo letto Cola.

**1368-** Vi fu questione tra Cola e il fratello Alessio, figlio di terzo letto di Buzio e la vedova Margherita Orsini, per il possesso della quarta parte del *Castrum Saxi* e l'*Uditor* della Camera sentenza a favore di questi.

Seguono varie vicende tra i Bonaventura eredi ed incerta è la ripartizione delle porzioni del castello tra i diversi proprietari.

**1374-** Nel testamento del 10 novembre, Pietro Romani lascia la metà del *Castrum Saxi* al figlio Romanello,

precisando che l'altra metà spetta a Margherita e Alessio, vedova e figlio di Buzio Bonaventura.

Nel 1375 e fino al 1378, la *Rocca Saxi* viene occupata dai potenti tiranni Prefetti di Vico.

**1375-** Francesco di Vico, Prefetto di Roma, che aveva già conquistato Viterbo, durante la sua ribellione contro la Chiesa, occupa la *Rocca Saxi*.

**1377-** Il 30 ottobre, mediante arbitraggio di Gregorio XI, Francesco di Vico si riconcilia con il Popolo Romano ed il 10 novembre viene ratificata la restituzione del Sasso al Senato Romano che nel

**1378-** Il 21 febbraio lo riconsegna ai legittimi proprietari Alessio e Margherita Bonaventura, figlio e vedova di Buzio ed Alessandra, sorella di Buzio.

Nel XV secolo la tenuta è di proprietà dell'Ospedale Santo Spirito che viene autorizzato ad alienarla.

**1456-** Con bolla di Callisto III del 23 luglio e fu venduto nello stesso anno insieme ad altri beni.

Da questo momento il Sasso subisce vari passaggi di proprietà e di divisioni ed è indicato come *dirutum castrum* o *tenuta Saxi* o *praedium Sasso* probabilmente utilizzato per agricoltura, pascolo e fornitura di legname.

**1534-** Il 21 agosto Clemente VII assegna all'Ospedale Santo Spirito "la tenuta noncupata del Sasso", che viene venduta nel 1552 con atto del 5 gennaio, al nobile Giovanni Patrizi che nel 1547 aveva acquistato Castel Giuliano.

I Patrizi costruiscono il palazzo tra il XVI e XVII secolo. La tenuta prese il nome di Villa del Sasso e nel 1665 fu eretta a marchesato, insieme a Castel Giuliano, da Alessandro VII e tuttora appartiene ai Patrizi.

La pianta del Catasto Alessandrino, del 1660, indica la tenuta come "Villa del Sasso Dell'Ili.mi Sig.ri Patritii". La mappa del Catasto Gregoriano, del 1819, indica la tenuta del Sasso appartenente ai "Patrizi Saverio, Costantino, Filippo marchesi quondam Giovanni".

**Franca Gentile**

## FACCIAMO IL PUNTO SU: IL SISTEMA DI VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI

**D**a quell'ormai lontano 18 novembre 1999, quando in un pomeriggio un po' freddo dell'autunno inoltrato, si è tenuta la prima riunione "plenaria" dei sindaci e amministratori dei vari Comuni ricadenti nel comprensorio cerite-tolfetano-braccianese per prendere coscienza di un progetto di cui solo pochi avevano sentito parlare, ne è passata di acqua sotto i ponti; ma allo stato attuale dell'arte dobbiamo dire che non è passata invano.

Infatti dopo diversi mesi di trattative, incontri e prese di posizione, i Comuni di Anguillara Sabazia, Cerveteri, Ladispoli, Manziana, Santa Marinella e Tolfa, hanno aderito formalmente al progetto deliberando anche un primo stanziamento di fondi che ha consentito di redigere una prima stesura del progetto stesso, noto come "Sistema di valorizzazione dei beni culturali del comprensorio Cerite - Tolfetano - Braccianese". Ritengo sia utile un pur rapido excursus dell'intera vicenda, per fornire un'informativa, la più compiuta possibile, a quanti ancora non conoscono nei dettagli il progetto di cui trattasi.

La fase realizzativa ultima prevede la costituzione di una Società per Azioni, a capitale prevalentemente pubblico rappresentata dalle Amministrazioni dei vari Comuni e la partecipazione minoritaria di Privati, che gestirà il Sistema, garantendo la migliore riuscita di questo progetto che prevede, tra l'altro, l'affidamento di aree archeologiche, che ricadono sotto la gestione delle competenti Soprintendenze e che difficilmente consentirebbero l'intrusione di un qualsiasi soggetto che non offrisse le garanzie di un Ente pubblico quale un'Amministrazione Comunale.

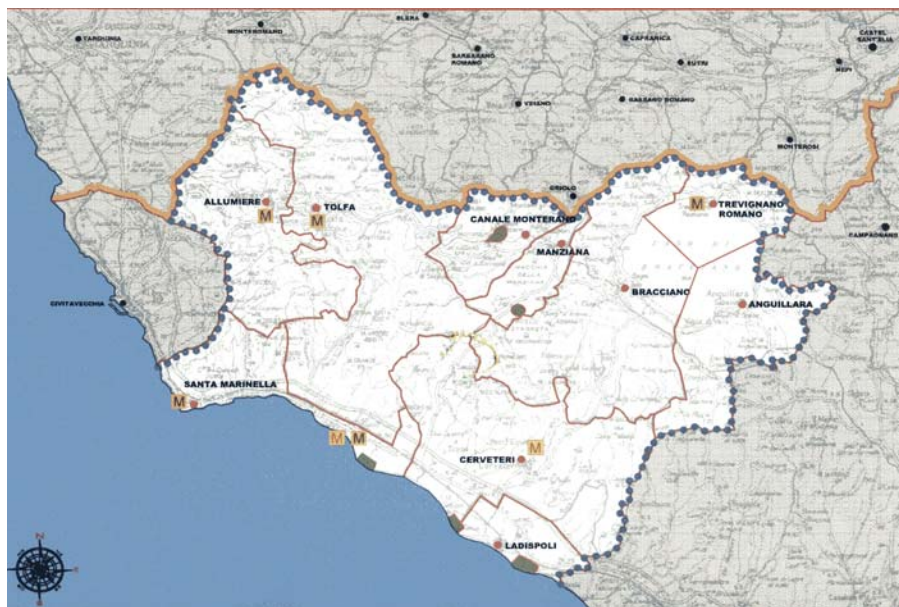
Con una tale organizzazione, oltre ai contributi derivanti dall'apporto di capitali pubblici e privati, una S.p.A. può beneficiare anche di cospicue sovvenzioni dalla Regione e della Comunità Europea.

Ma ritornando al percorso seguito dal Progetto, al fine di snellire le procedure e dare inizio a qualcosa di tangibile nel minor tempo possibile anche in

considerazione dei tempi non proprio brevi legati alla costituzione di una S.p.A., si è costituita, già da qualche tempo, un'Associazione intercomunale che gestirà inizialmente la realizzazione del Sistema.

Un ulteriore importante passo avanti è stato fatto allorché la Provincia di Roma valutando molto positivamente l'intero progetto ha stipulato con

ne di quel grande patrimonio culturale e ambientale che il territorio offre, sempre tenendo d'occhio quanto tutto ciò potrà portare in termini di sviluppo occupazionale. Il Progetto infatti interessa tutti gli istituti culturali, i musei, le aree archeologiche, le residenze storiche, i monumenti, i complessi urbani, gli antichi edifici religiosi, le aree minerarie e quant'altro presente sul territorio, divenendo così un unico contenitore in cui inserire le singole realtà e i progetti già in essere o in corso di realizzazione da parte degli Enti presenti sul territorio. Sperando di aver contribuito a dare un'informativa quanto più possibile



Il territorio interessato dal progetto del sistema

l'Associazione dei Comuni promotori del progetto, un Protocollo di Intesa.

La Provincia di Roma promuoverà e coordinerà le attività necessarie per la realizzazione del Sistema, collaborando attraverso i propri uffici con l'Associazione intercomunale, curando il costante monitoraggio sull'andamento delle attività e verificando il corretto utilizzo dei finanziamenti concessi dalla Regione Lazio (un milione di euro per il 2003, un milione di euro per il 2004) e dai fondi messi a disposizione dalla Provincia stessa. E siamo così giunti a fine anno 2002.

C'è comunque di che essere soddisfatti se si considera la vastità del progetto che impegna, pur nella loro omogeneità territoriale, culturale e ambientale, diverse realtà con tradizioni e storia diverse, accomunate però tutte dallo stesso interesse per la valorizzazione

chiara sullo stato attuale del Progetto, mi sia consentito rammentare con una punta di orgoglio che proprio il nostro Gruppo Archeologico del Territorio Cerite nella persona del suo Direttore Tecnico, ha promosso questa iniziativa e quanto finora realizzato premia l'impegno profuso in questi mesi e la ferma determinazione nel realizzare un'idea in cui noi per primi abbiamo sempre creduto e che sicuramente darà ai Comuni interessati uno sviluppo notevole sia dal punto di vista culturale sia da quello sociale ed economico. Infatti, laddove altri comuni si sono già mossi in tal senso, i risultati, anche sotto il profilo dell'occupazione soprattutto giovanile, sono molto lusinghieri.

**Sergio Sallusti**

## IL MATRIMONIO NEL MONDO GRECO-ROMANO

Immaginiamo, per un attimo, di essere padroni del tempo e di poterlo ripercorrere a ritroso sino a trovarci ad assistere, prima, ad un matrimonio celebrato nell'antica Grecia e, successivamente, nella Roma dei Cesari. Sia nell'uno che nell'altro caso l'evento matrimoniale obbediva a particolari regole e rituali che non potevano in alcun modo essere disattesi. Caliamoci quindi, come prima tappa, nella realtà storica dell'epoca e constateremo che il matrimonio in Grecia rappresentava l'attuazione di un triplice dovere nei confronti:

a) innanzitutto degli Dei che dall'unione matrimoniale avrebbero tratto la garanzia di una moltitudine di fedeli disposti a venerarli; b) dello Stato che poteva contare su numerosi cittadini pronti a difenderlo; c) della propria stirpe della quale attraverso le nascite, ne assicurava la conservazione. Difficilmente, però, le nozze avvenivano tra persone che si erano liberamente scelte per reciproca attrazione sentimentale ma erano, di solito, frutto delle decisioni dei genitori adottate in base a criteri del tutto scaturi da quello dell'amore (dote, interessi familiari ecc...). Risultava, infatti, oltremodo difficile per i giovani riuscire ad intrattenere rapporti che potessero far sorgere solidi legami sentimentali in una società in cui la donna conduceva una vita ritirata tra le mura domestiche. Lo spozalizio era preceduto da una promessa solenne fatta normalmente dal padre o da chi ne facesse le veci, con la quale si stabiliva l'ammontare della dote, dote che non diventava di proprietà del marito cui, invece, spettava il solo usufrutto.

Il periodo ritenuto più opportuno per lo svolgimento delle nozze era la stagione invernale e, precisamente, quello corrispondente al nostro mese di gennaio che, in Grecia si identificava con Gamelione (da *gamos*, cioè nozze). Il giorno delle nozze lo sposo e la sposa facevano il bagno in acqua at-

tinta presso particolari fonti sacre,

diverse a seconda del luogo di svolgimento del matrimonio. Dopo tale solenne cerimonia, seguiva un banchetto in casa della sposa in cui, però, le donne sedevano separate dagli uomini. Terminato il banchetto, sul far della sera, la sposa avvolta in un velo, veniva condotta alla presenza dello sposo (entrambi cinti di corone di fiori e profumati con unguenti) per prendere posto su di un carro accanto a lui e ad un parente prossimo. Un gran numero di portatori di fiaccole precedeva e seguiva gli sposi. Il cor-

cessivo, la sposa, non più velata, riceveva i doni dal marito, dai parenti e dagli amici.

Trasferiamoci adesso, idealmente, a Roma ove lo *ius connubi!*, la capacità cioè di contrarre matrimonio valido fu concesso, in origine solamente ai cittadini appartenenti alla medesima classe. Innovando in materia, la *Lex Canuleia* del 445 a.C. ritenne valido anche il matrimonio celebrato tra patrizi e plebei, principio questo che, sotto l'imperatore Caracalla venne esteso a tutto l'impero. L'etimologia della parola "matrimonio" e cioè *matris munus* (compito della madre) voleva indicare non tanto la prerogativa di mettere al mondo la prole nello ambito del matrimonio, ma soprattutto racchiudeva una valenza giuridica volendo significare che solamente i figli nati a seguito del matrimonio potevano essere considerati legittimi. La condizione della donna romana



Scena di un matrimonio: la congiunzione delle destre (*dextrarum iunctio*)

teo tra inni, acclamazioni e canti dedicati agli Dei, accompagnato dal suono di flauti e cetre, si recava presso la casa dello sposto dove venivano offerte, in segno di buon augurio, diverse focacce di sesamo. La sposa quindi, sempre avvolta nel velo, veniva condotta nella camera da letto. Dopo le nozze, di norma il giorno suc-

era comunque di gran lunga migliore di quella greca, infatti godeva di una maggiore libertà, essendole consentito di uscire di casa avere incontri con amiche, accompagnare il marito ai banchetti e persino rientrare a casa molto tardi. In genere il matrimonio era preceduto dal fidanzamento *sponsalia*: i rispettivi padri (dello sposo e



della sposa) procedevano cioè alla reciproca promessa di matrimonio.

Tre erano i modi secondo cui si potevano celebrare i matrimoni presso i romani: a) con la *confaeratio* che aveva prevalentemente carattere religioso e si concretizzava nell'offerta di una focaccia di farro alla presenza del pontefice massimo del flamine diale (sacerdote addetto al culto di Giove) e di dieci cittadini quali testimoni; b) con la *coemptio* che simulava una sorta di compravendita avente come oggetto la moglie e, come acquirente, il marito; c) tramite l'*usus* basato cioè sulla convivenza ininterrotta per almeno un anno tra marito e moglie sotto lo stesso tetto.

A queste tre forme se ne aggiunse un'altra detta *sine manu*, databile nella fase finale della repubblica e diffusasi nella età imperiale. Era un matrimonio fondato sul semplice consenso *maritalis affectio*, in cui la donna restava sotto la *patria potestas* del padre e conservava i diritti successori della propria famiglia.

Diversamente dai Greci i Romani preferivano, quale periodo più adatto alle nozze, non il mese di gennaio ma la seconda metà di giugno, escludendo in quanto di cattivo augurio, il mese di maggio, la prima metà giugno, tutte le calende, le idi ed i *dies nefasti* (giorni in cui cioè non si poteva amministrare la giustizia).

Nel giorno delle nozze la sposa depo-

neva la *toga praetexta* (orlata di una lista di porpora) e la consegnava alla *Fortuna virginalis*; indossava quindi l'abito nuziale costituito da una tunica bianca (*tunica recta*) lunga fino ai piedi, circondata, all'altezza della vita da una cintura chiusa con un nodo, nodo che il marito scioglieva la notte delle nozze. Il viso della sposa, così come in Grecia era avvolto in un velo di colore arancione (*flammeum*). Il termine latino *nubere* (contrarre nozze, riferito alla donna), aveva infatti anche il significato di celare, come celato appunto risultava il volto della sposa. Gli sposi, quindi, alla presenza dei testimoni, parenti ed amici pronunciavano la formula rituale del matrimonio e sottoscrivevano il contratto matrimoniale (*tabulae nuptiales*), non senza aver prima sacrificato agli Dei. A suggello della cerimonia la madrina (*pronuba*) congiungeva le loro mani destre in segno di reciproca fedeltà. Il tutto si concludeva con un banchetto nuziale (*cena nuptialis*) e la sposa veniva quindi condotta alla casa del marito accompagnata da un corteo simile a quello in uso presso i Greci. Giunta colà, veniva portata in braccio oltre la soglia di casa passando sopra una pelle di pecora distesa sul pavimento, mentre gli intervenuti invocavano Tassio, il dio romano delle nozze, corrispondente al greco Himeneo. Il marito accogliendola in casa, le chiedeva quale fosse il suo nome e la donna rispondeva con la formula *ubi tu Caius ego Caia*, attestando di voler

legare il proprio destino a quello dello sposo. Il giorno dopo le nozze il marito offriva un altro pranzo (detto *repotia*) ed in quella occasione parenti ed amici offrivano regali. Oltre alla citata *Lex Canuleia*, ulteriori fonti normative ebbero per oggetto la materia matrimoniale, quali ad esempio: la *Lex Iulia de adulteriis coercendis* (18 a. C.) che intese perseguire come crimine contro il buon costume ogni sorta di unione extramatrimoniale sia nella forma generica dello *stuprum*, sia in quella specifica di *adulterium* (*stuprum* con donna sposata) e *dincestum* (*stuprum* con parenti ed affini); la *Lex Iulia de maritandis ordinibus* che, unitamente alla *Lex Papia Poppaea* (9 d.C.) perseguì lo scopo di combattere la diminuzione dei matrimoni e delle nascite.

Veniva infatti sancito l'obbligo di contrarre matrimonio (per gli uomini tra i 25 ed i 60 anni e, per le donne tra i 20 ed i 50). I contravventori (*coelibes*) subivano talune limitazioni di diritto successorio e veniva loro proibito l'accesso ai pubblici spettacoli.

Quanto sopra testimonia che a Roma l'istituto del matrimonio godeva di altissima considerazione e di conseguente tutela legale. Ciò probabilmente scaturiva dalla enorme e vitale importanza per l'apparato statale di poter disporre del necessario numero di *cives* in grado di assicurare le conquiste e la difesa dei confini.

**Bruno Melfi**



## LA POSTA DELL'ARUSPICE

Spettabile redazione dell'Aruspice, sono venuto a conoscenza del vostro notiziario che, per caso, ho trovato

**un giorno al Comune di Ladispoli, cittadina in cui risiedo.**

**Sono rimasto molto sorpreso nell'apprendere notizie su Torre Flavia che non conoscevo così bene ed anche la lettura degli altri articoli mi ha molto interessato. Gradirei sapere come poter ricevere le pubblicazioni future dell'Aruspice oppure dove sarà possibile trovare la rivista.**

**Ernesto**

Siamo felici noi dell'Aruspice di aver suscitato il suo interesse e quello di altri come lei che vivono nel territorio. Il nostro scopo, infatti, è proprio quello di informare e documentare i cittadini residenti nel comprensorio "ceretano" sulle presenze archeologiche ed le tematiche ad esse correlate. Il giornale prossimamente sarà stam-

pato con tiratura maggiore di quella già effettuata e distribuito nei vari Municipi, scuole, biblioteche, Pro loco della zona ed anche nelle edicole di Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella, Cerenova e Santa Severa.

Se proprio non volesse perdere neppure un numero, allora le consigliamo di iscriversi al nostro GATC (Gruppo Archeologico del Territorio Cerite) presso il Castello di Santa Severa, dove tutti i giorni dalle ore 10,00 alle 12,00 è aperta la nostra segreteria che le darà tutte le informazioni al riguardo.

**Indirizzare la posta a:**

Gruppo Archeologico del Territorio Cerite c/o Museo Civico Santa Marinella, Castello di Santa Severa 00050 Santa Severa (Roma), oppure [Aruspice@gatc.it](mailto:Aruspice@gatc.it)



## NAVIGARE navigare... dove arriverò!

**E**ra una sera di gennaio, un pò fredda ma poco umida, ideale per un'uscita con gli amici, ed è proprio di fronte ad una Capricciosa e della buona birra che in un momento di discussione, uscì dalla bocca di uno degli amici più cari, la frase colpevole di questo scritto.

Ma Pietro è mai stato a Roma? Là dove Pietro sta per San Pietro l'Apostolo. La questione sollevata crea scompiglio tra i presenti e la risposta personalmente l'ho delegata ad una navigazione nel mare della rete informatica. Inizio cercando la parola o frase "San Pietro" e trovo molti siti di alberghi o pensioni, ma dell'apostolo nessuna traccia. Cambio pagina e trovo qualcosa d'interessante. Un sito mette in dubbio la presenza a Roma dell'apostolo, giustifica il fatto che S. Paolo, nelle sue lettere ai Romani, annunciando la sua venuta nella città impe-

riale, non gli mandi nessun saluto, pur sapendo che Pietro da un po' di tempo vive lì.

Certo poche righe per un argomento così vasto. Di contro ci sono molti siti che parlano della presenza di Pietro in Roma. Sono tutti siti di area cattolica e c'è una forte presenza di siti del Vaticano.

Partendo dal loro punto di vista, questi danno la presenza del Santo come scontata, ed è appunto, leggendo e rileggendo queste notizie che si può iniziare una nuova ricerca bibliografica forse partendo proprio dalle lettere ai romani di San Paolo. Anche una rilettura delle scoperte della reverenda fabbrica di S. Pietro, in ambito archeologico, potrebbero aiutarci a ricostruire il percorso della visita e morte di Pietro. Ricordo anche che in una visita alla chiesa di San Pietro in Montorio in Roma e più precisamente

al tempietto del Bramante, il frate ci illustrò il punto esatto della crocifissione dell'apostolo, dicendo inoltre che erano risaliti a quel punto, da varie fonti scritte.

A tutt'oggi non ho trovato risposte concrete, ma la navigazione continua. Alla prossima.

**Claudio Carocci**

### I siti sull'argomento

[www.Thais.it/scultura](http://www.Thais.it/scultura)  
[www.Christusrex.org/](http://www.Christusrex.org/)  
[www1/Vaticano/ F.Fabrica.html](http://www1/Vaticano/F.Fabrica.html)  
[www.Enel.it/Biblioenel/lucearte/Pietro](http://www.Enel.it/Biblioenel/lucearte/Pietro)  
[www.arcobaleno.net/personaggi/magi](http://www.arcobaleno.net/personaggi/magi)  
[www.Provincia.vt.it/ivbook/ivbook.htm](http://www.Provincia.vt.it/ivbook/ivbook.htm)  
[www.Cristomaestro.it](http://www.Cristomaestro.it)  
[www.totustuus.org](http://www.totustuus.org)  
[www.Giubileo.Molise.it](http://www.Giubileo.Molise.it)  
[www.Eurosadira.it/santi](http://www.Eurosadira.it/santi)

## L'AVVENTURA DEL RESTAURO: UN GIOCO DA RAGAZZI!

**S**i è recentemente concluso con grande successo il secondo corso di restauro tenuto al Castello di Santa Severa dal nostro instancabile socio Sergio Sallusti, che con la sua determinazione e pazienza certosina ha seguito fin dall'inizio un gruppo eterogeneo di appassionati che si sono imbarcati in questa affascinante avventura di imparare a restaurare un vaso antico.

Abbiamo letteralmente distrutto in mille pezzi riproduzioni ben fatte di forme vascolari antiche, kylix di bucchero e vasi greci a figure rosse, per poi, lezione dopo lezione, rimettere insieme tutti i cocci fino all'ultimo frammento. Abbiamo appreso più o meno immediatamente le nozioni di base della tecnica del restauro dei reperti antichi che Sergio ci ha sempre spiegato

con grande semplicità. Una tecnica che, qualcuno di noi sfortunatamente ha constatato, richiede molta manualità, pazienza e soprattutto attitudine naturale.

Grazie a questa attitudine innata ci siamo lasciati coinvolgere da questo "gioco" ed è stato un po' come tornare bambini...trovare le parti del vaso che attaccano tra di loro come per ricostruire un puzzle, mescolare il rosso e il giallo e gli altri colori delle terre per fare l'integrazione, impastare con le mani la plastilina come se fosse pongo, tornare a casa imbrattati fino ai capelli. Il fine didattico per il quale eravamo lì sembrava scomparso, si è tutto trasformato in un gioco.

Alla fine i nostri capolavori disposti sul tavolo sembravano opere d'arte in bella mostra, alcuni vasi

perfettamente restaurati, altri un po' meno ma ugualmente apprezzabili. Adesso ci aspetta la grande avventura de La Posta Vecchia e vogliamo tutti essere pronti per quel momento. Per concludere con una nota seria, vorrei sottolineare il valore didattico e formativo di esperienze come questa che ritengo un modo bello e diverso di avvicinarsi al mondo antico.

**Simona Vagelli**

Come ogni anno vi invitiamo a rinnovare l'adesione al Gruppo Archeologico del Territorio Cerite.

Il costo dell'iscrizione o rinnovo, è rimasto invariato:

**Soci..... 25,00 €**  
**Familiari..... 13,00 €**  
**Studenti..... 13,00 €**

La segreteria è a disposizione presso la sede dal martedì al sabato dalle ore 10,00 alle 12,00  
 Castello di Santa Severa  
 Tel. 0766/571727

## IL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI TREVIGNANO

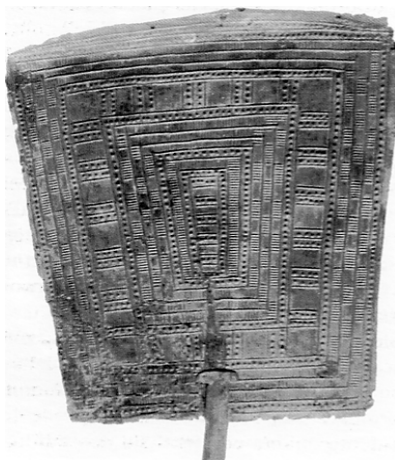
**E'** uno dei sedici musei civici della provincia di Roma. Una buona parte di questi musei si sono realizzati recentemente, dimostrandoci una sensibilizzazione nei confronti di questo argomento che si è andata gradatamente evolvendo.

Sono scontati i vantaggi della presenza di un moderno museo in una cittadina. Oltre al prestigio che può arrecare alla cittadina, specie se nell'interno del museo si conservano dei pezzi originali ed unici, si deve pensare al richiamo di visitatori da altre località e alla creazione di posti di lavoro. Ma sicuramente uno degli scopi più importanti di un museo specie archeologico è quello di valorizzare e conservare reperti che altrimenti farebbero una fine imprecisata, e nello stesso tempo far capire alla gente quanto può essere importante quella piccola "scodella" di terracotta mezza rabberciata. Questo modo di raccontare la storia potrebbe spingere qualche cittadino proprietario (meglio dire possessore) di qualche oggetto, alcune volte anche raro, a disfarsene donandolo alla comunità facendo in modo che quel reperto, che fino a quel momento era stato ammirato da poche persone, possa essere visto formando la gioia e l'ammirazione di altre. Quante volte in casa di conoscenti abbiamo notato esposti in vetrinette oggetti antichi. Talvolta questi oggetti sono falsi, ma altre volte al contrario e quante volte inavvertitamente sono andati a finire a terra frantumandosi proseguendo poi per la pattumiera. Altre volte, dopo la morte dell'appassionato collezionista, può subentrare un erede che tutte queste anticaglie le relega in soffitta o cantina con un grande punto interrogativo sulla loro fine. Credo che sia più gratificante una targhetta in una vetrinetta in un museo dove è riportata la frase "vaso etrusco del IV secolo a.C. donato da Mario Rossi".

Il museo di Trevignano è ubicato nel Palazzo Comunale nel centro della cittadina, con il lago di Bracciano sulla fronte e alle spalle i resti di un anti-

co castello della famiglia Orsini.

Nel museo sono esposti reperti archeologici etruschi, all'incirca 350, che provengono dalla vasta necropoli che si estende per circa tre chilometri alle spalle dell'abitato, e comprendono vasellame di impasto e di bucchero, borchie, fibule, calderoni, ornamenti di oro e di ambra, anforoni, un grande flabello di bronzo lavorato a sbalzo (una specie di grande ventaglio di 42 x 47 cm che era un simbolo di autorità e di prestigio). Tra i vari reperti, si trova anche una parte di un manico di un candelabro di vetro colorato (abbastanza raro) che nella mostra degli Etruschi, tenuta a Palazzo Grassi a Venezia nel 2000, ha fatto bella mostra di sé.



*dal catalogo del Museo: flabello bronzeo*

Tra il 1987 e il 1989, poco distante dalla città in località Rigostano, sono state trovate alcune tombe, e una di queste conteneva una sepoltura intatta di un guerriero dell'VIII secolo a.C. con i suoi ornamenti e le sue armi. Lo scheletro ora si trova esposto nel museo in una urna di vetro con tutto il suo armamento, scudo, spada e lancia e sul suo corpo tutte le parti in bronzo che ornavano l'abbigliamento, fibule, cinturone e un bracciale al polso.

Vedere a mezzo metro di distanza uno scheletro di un uomo, fa sempre certo effetto che, aumenta nell'apprendere che era quello di un



*dal catalogo del Museo: calice tetrapodo*

importante personaggio etrusco, morto 2800 anni fa.

**Roberto Zoffoli**

### Elenco dei Musei Civici della Provincia di Roma

**Albano** - Museo Civico Albano

**Allumiere** - Museo Civico "Adolfo Klitsche de la Grange"

**Anzio** - Museo Civico Archeologico di Anzio

**Artena** - Museo Archeologico

**Campagnano Romano** - Museo Civico Archeologico di Campagnano

**Colleferro** - Antiquarium Comunale

**Lanuvio** - Museo Civico Lanuvino

**Licenza** - Museo Civico Oraziano

**Marino** - Museo Civico "Umberto Mastroianni"

**Nettuno** - Museo Civico "Antiquarium Comunale"

**Santa Marinella** - Museo Civico Archeologico di Santa Marinella

**Segni** - Museo Storico Archeologico Comunale

**Tolfa** - Museo Civico di Tolfa

**Trevignano** - Museo Civico Archeologico Etrusco Romano

**Velletri** - Museo Archeologico Comunale



## CONFERENZE

Sabato 15 marzo  
**ARCHEOLOGIA  
D'AMERICA**  
a cura Giuseppe Forte

Sabato 29 marzo  
**"LA SCRITTURA E  
LA LINGUA ETRUSCA"**  
a cura di Alessandro Magrini

Sabato 12 aprile  
**"CUMA E I CAMPI FLEGREI:  
MITI E STORIA"**  
a cura di Flavio Enei

Sabato 24 maggio  
**"IL MITO DI ERCOLE IN  
GRECIA ED ETRURIA"**  
A cura di Daniele Medaino

**Si terranno come da programma il sabato alle ore 18,00  
al Castello di Santa Severa**

## TREKKING

### ARCHEOLOGICO- NATURALISTICI

**9 marzo– Il Castello di Saxum:** un insediamento medievale ritrovato a cura di Fabio Papi—app.to ingresso del Borgo del Sasso, ore 10,00

**6 aprile– Castel Lombardo e Torre Pascolaro:** alla scoperta del medioevo nella campagna romana a cura di F. Papi– app.to Greni Torrimpietra, via Aurelia ore 10,00

**La partecipazione è gratuita,  
E' necessaria la prenotazione.  
Pranzo al sacco e mezzi propri.**

## VIAGGIO DI STUDIO

### "CUMA E CAMPI FLEGREI"

A cura di **Flavio Enei**

**Sabato 10 - Domenica 11 Maggio** - Costo Euro 130 (soci) - Euro 150 (non soci)

La quota comprende viaggio in pullman gran turismo, pernottamento e prima colazione, pasti, guida ai principali siti archeologici. La quota non comprende gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche. **Programma:** Sabato 10 partenza ore 7,00 Castello di Santa Severa (con raccolta passeggeri a Cerenova e Ladispoli), arrivo a Baia e visita del Parco Archeologico di Baia e visita Museo Archeologico dei Campi Flegrei; arrivo in albergo, sistemazione e pranzo. Pomeriggio: visita del Serapeo e dell'Anfiteatro di Pozzuoli; visita a Capo Miseno; cena e pernottamento. Domenica 11: prima colazione e visita del Parco Archeologico di Cuma, pranzo in ristorante e visita del Lago Averno. Rientro in serata.

*Fabio e Vittorio*

*L'Isola  
del Pescatore*

**Via Cartagine, 1  
00050 Santa Severa (RM)**

**Tel. 0766/570145**